

L'italiano oggi: note di sintassi.

FESCIR 2005

La sezione della linguistica e della semiotica che si interessa dei legami fra gli elementi del linguaggio e fra i segni stessi è la *sintassi*. Tradizionalmente per sintassi si intende quella parte della grammatica che riguarda i legami nella struttura della frase o del periodo. I *sintagmi* sono variamente composti da una o più voci o da altri sintagmi.

Fraasi come: *Gol al volo del macedone, il portiere salva tutto e torna in nazionale**, mostrano la complessità della lingua: la prima parte, *Gol al volo del macedone*, è una frase nominale con l'ellissi del verbo; tipica del giornalismo, settore in cui cominciò ad andare di moda verso la fine dell'Ottocento: qui manca il *sintagma verbale*. Lo stile nominale, nel giornalismo, costituisce ancora un attacco forte, per la necessità d'esser brevi e per desiderio di sensazionalismo; nel contesto di un articolo esso è destinato a ripetersi finché, in genere, non si frantuma di fronte ad un più "normale" scorrere del periodo, come se la tensione, infine, venisse meno: si può averne prova leggendo *Messina battuto**, o proseguendo nel nostro esempio: nella fase seguente del sottotitolo esaminato, infatti, abbiamo sì un sintagma nominale: *il portiere*, ma anche due sintagmi verbali: *salva tutto – e torna in nazionale*, questa volta con ellissi del sintagma nominale che è un pronome sottinteso (*egli*). Siamo in presenza di un italiano agile che si afferma ancora nel titolo dell'altro articolo: *All'Olimpico - Biglietti senza nome, pochi controlli* – caratterizzato anch'esso dallo stile nominale con punteggiatura relativa, anche se, procedendo, l'assunto appare più "normale": *Il modello inglese è ancora lontano* – Quest'ultimo esempio si connota per l'*ordine basico non marcato* delle parole nella preposizione, ed è molto simile al tipo: S(oggetto) V(erbo) O(ggetto) che conferma la classificazione dell'italiano *neostandard contemporaneo* fra le lingue SVO, o, se si vuole complicare lo schema: SVOOI (sogg., verbo, oggetto diretto, oggetto indiretto), diversamente del latino che si inclina verso uno schema SOV (es.: *Domina ancillam verberat* 'La padrona batte l'ancella').

Questo è uno dei parametri che legano l'italiano standard tradizionale al neostandard ed alle varietà dell'italiano. Altri tipi si configurano con: l'articolo davanti al nome (es.: *la casa*), il numerale davanti al nome (es.: *tre cavalli*), la relativa dopo il suo punto d'attacco (es.: *il lavoro che sto facendo*), il possessore dopo il posseduto (es.: *il computer di Olinda*). Modelli che sono in genere rispettati salvo che in radicate tradizioni macrodialettali o in varietà dell'italiano, in cui si sviluppano fenomeni che non intaccano le strutture ma che pur tuttavia vanno prendendo piede anche in contesti esterni alla regione di appartenenza a seguito della diffusione dell'uso parlato dell'italiano stesso. Si parla, in questo caso, di *ordine basico marcato* contrariamente al *non marcato* trattato qui sopra, come per esempio nel:

- ✓ *Romanesco*, che non è un dialetto bensì la variante dell'italiano parlata a Roma: *la macchina mia*, di influsso meridionale, infatti la posposizione del possessivo è diffusa anche in Puglia, ad esempio nel mio dialetto, quello di Foggia, si dice: *a màkəna mijə*. O nelle:
- ✓ *Varietà del Nord Italia: la Rossella, il Carlo* etc... (articolo davanti al nome proprio).

Non sempre lo schema SVO è rispettato come nei casi di: *soggetto posposto, dislocazioni, tema libero, frasi scisse*. Sono tutte *costruzioni dell'ordine marcato* o di *sintassi marcata*.

Il *soggetto posposto* come in *Se n'è andato Saverio?* si attua con i *verba dicendi* (es.: *Ha detto Olinda...*), di accadimento (*E' arrivato Saverio.*), nelle frasi esortative, esclamative, interrogative o quando il soggetto è pesante perché si collega ad altri elementi: *E' venuto Saverio, con la sorella* o, *che ha portato la sorella*, o, *mangiando chicche* etc...

La *dislocazione a sinistra* è l'anticipazione di un elemento che andrebbe a destra nella scrittura e che nel parlato dovrebbe seguire, invece viene portato avanti, a sinistra appunto

guardando il foglio scritto, si tratta pur sempre di un'*anàfora*: 'verso sopra': come l'anticipazione dell'oggetto nel tipo: **Il libro lo compro domani**, molto frequente, ma son diffusi anche i tipi col:

- Complemento predicativo del soggetto: **Papa non lo diventerò mai**
- Complemento indiretto: **Di Rosario ne so poco**. Dall'allegato "Corriere" traggio il più complesso: *Scusi, lei ce l'ha il nome sul biglietto*. Che si annulla due righe dopo: *Scusi, e lei ha il nome scritto*.
- Partitivo: **Di soldi non ne ho molti**.
- Intera preposizione: **Che avrei fatto la relazione l'ho detto a Cesare un mese fa**

Il soggetto non può essere dislocato come in francese: **Ma femme, elle est jolie**, per questo effetto si ricorre ad altre formule: *Mia moglie, sì che è bella. Saverio, quello sì che mangia dolci*. Nel parlato si utilizza la prosodia: *Antonio!? E' furbo*; ciò che spesso genera, nella scrittura, la variante, ritenuta erronea per la presenza della virgola: *Antonio, è furbo*, perché non si usa staccare il soggetto con la virgola, salvo nel caso di un soggetto complesso costituito da una intera preposizione.

Infine: se la dislocazione a sinistra è rara nella lingua tecnico-scientifica essa è ben diffusa nel parlato, nella scrittura elementare o nella narrativa odierna.

Interrompe lo schema SVO anche il *tema libero sospeso*, rappresentato nelle figure dall'*anacoluto*: **la mia Rosario... a me piace, il film lo vedrò un'altra volta**. Nel tema libero sospeso è il tema che si sposta: **Fescir ci vado io per il corso, e chi sennò!** Che si differenzia dal *tema libero* assoluto: in questo caso nessun elemento di ripresa (come gli: *a me, ci...* degli esempi precedenti) si lega al tema: **l'Ufficio scuole del Consolato aggiorniamo noi i docenti...** speriamo! Voglio ricordare che il *tema* è l'assunto di cui si parla, mentre il *rema* descrive il tema: *Cesare (tema) rema (rema!), Per Lino (tema) l'Abruzzese potrebbe essere la lingua nazionale (rema)*.

La *dislocazione a destra* si basa su di un procedimento *catafòrico* (dal greco: 'verso giù'): come nell'esempio: **glielo avevo detto a Cesare per il proiettore, o lo leggo bene lo spagnuolo**. Come si può vedere, mentre nella dislocazione a sinistra risale l'intero costituente verso sinistra, in quella a destra basta un pronome, l'intero costituente va a destra come nella famosa canzone: **Lo sai che i papaveri son alti alti alti?** Ciò che ci fa concludere che tale tipo è frequente specie nelle frasi interrogative. Proverrà dai dialetti? A Foggia si dice, specie per celia, quando si vuol mandare qualcuno a quel paese: **a canusci 'a ssòrətə?** 'La conosci tua sorella? (allora va' a dar fastidio a lei e non a me!). La *frase scissa* utilizza in genere il verbo essere: **è questo che volevo dire: non è che Rosario sia una città così e Foggia no, per dire, non è che ci manca il fiume, eh! teniamo il Celone**.

Chiudo: ho cercato di analizzare alcuni fenomeni che interrompono la continuità SVO dando, specie nel parlato, vivacità alla lingua. Sono fenomeni che esistono, a volte a volte, nell'italiano e nei suoi dialetti da sempre, ma che si stanno sviluppando e diffondendo in Italia concorrendo alla formazione del neostandard. Occorre dire, tuttavia, che talora rendono difficile l'insegnamento/apprendimento dell'italiano come L2, poiché spesso anche i docenti non si spiegano certi fenomeni, come il seguente: si tratta di un tipo che parte dal Centro-Sud dell'Italia e si sta diffondendo nelle sue varie forme oltre l'area di appartenenza, esso è comune allo spagnuolo ed al rumeno, lo do qui come una chicca, per finire, anche se il discorso è molto più complesso, perché, per dirne una, può collegarsi alle dislocazioni come nell'esempio finale: si tratta dell'*accusativo con preposizione* che qui ho anticipato nell'esempio: **a canusci 'a ssòrətə?** 'La conosci tua sorella?'. Nell'esempio che segue si dissimula bene: **Né! Ma perché a te ti chiamano Lino se il tuo nome è Nicola? Non l'ho capito**. Con pleonaso e dislocazione a sinistra.

Nando Romano

* "Corriere della sera" Lunedì 29 Agosto 2005, p. 27.

La bibliografia sull'argomento è molto vasta ed oscilla fra il divulgativo ed il tecnico, più che una lista sarà opportuno dare uno spunto per iniziare. L'editore Carocci www.carocci.it ha dedicato una sezione alla linguistica italiana ed all'italiano contemporaneo, sul sito sono presenti anche esercizi tratti dai testi in catalogo, di lì si può partire per una ricerca sempre proficua in internet e fuori. Buon lavoro.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.